

FISCO

LA VERA RIFORMA ISTITUZIONALE

La CISL per un nuovo patto di cittadinanza

SEMINARIO DEL GRUPPO DIRIGENTE DELLA CISL DEL VENETO

**Zelarino, Centro Cardinal Urbani
Mercoledì 17 Marzo 2010**

le proposte di riforma fiscale della Cisl in schede

- aumento delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati (scheda 1 e 2)
- riduzione delle aliquote per lavoratori dipendenti e pensionati (scheda 3 e 4)
- il Nuovo Assegno Familiare- NAF (scheda 5)

AIUTARE LA FAMIGLIA

MENO TASSE PER LAVORATORI E PENSIONATI

le 7 proposte della Cisl in materia di tasse

SUL METODO: la Cisl propone che si arrivi rapidamente ad un intervento per la riduzione delle tasse sulla base di scelte concertate tra le Parti Sociali nell'ambito di un tavolo di discussione promosso dal Governo.

SUI CONTENUTI: per la Cisl la manovra fiscale dovrebbe svilupparsi su 7 direttrici:

- 1. Riduzione del carico fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati**
- 2. Sostegno alla famiglia con il Nuovo Assegno Familiare**
- 3. Incentivare il secondo livello contrattuale con la detassazione**
- 4. lotta all'evasione fiscale**
- 5. fisco premiale per le imprese che investono e non riducono l'occupazione**
- 6. tassazione di rendite e patrimoni**
- 7. federalismo fiscale**

1-riduzione del carico fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati:

- *aumento e regolarizzazione delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati,*
- *revisione delle aliquote Irpef ed aumento delle detrazioni,*
- *eliminazione strutturale del fiscal drag,*
- *esclusione del reddito da fabbricato dall'imponibile Irpef*

2-sostegno alla famiglia con il Nuovo Assegno Familiare:

- *NAF - Nuovo Assegno Familiare*

3- incentivare il secondo livello contrattuale con la detassazione

- *rendere strutturale ed ampliare la detassazione dei premi erogati tramite contratti collettivi aziendali o territoriali*

4- lotta all'evasione fiscale:

- *tracciabilità dei pagamenti,*
- *studi di settore*
- *contrasto di interessi selettivo*

5- fisco premiale per le imprese che investono e non riducono l'occupazione

6- tassazione di rendite e patrimoni

- *tassazione delle rendite*
- *tassazione dei patrimoni e dei trasferimenti di ricchezza finanziaria*

7- federalismo fiscale

- *attuazione del federalismo*
- *carta dei servizi fiscali*

febbraio 2010

AIUTARE LA FAMIGLIA: MENO TASSE PER LAVORATORI E PENSIONATI
una traccia di analisi e di approfondimento per la discussione

<p>Le 7 direttrici di manovra</p>	<p><i>Strumenti di intervento</i></p>	<p>8. Riduzione del carico fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati</p> <p>9. Sostegno alla famiglia con il Nuovo Assegno Familiare</p> <p>10. Incentivare il secondo livello contrattuale con la detassazione</p> <p>11. lotta all'evasione fiscale</p> <p>12. fisco premiale per le imprese che investono e non riducono l'occupazione</p> <p>13. tassazione di rendite e patrimoni</p> <p>14. federalismo fiscale</p>
<p>1. RIDUZIONE DEL CARICO FISCALE</p>	<p><i>a) Aumento e regolarizzazione delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati</i></p>	<p>Al solo scopo di offrire diversi spunti di riflessione e di valutare gli effetti sui conti pubblici si analizzano 4 diverse ipotesi di lavoro.</p> <p><u>Ipotesi 1</u> (Allegato Scheda 1)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento della detrazione da lavoro dipendente e contestuale aggiustamento lineare della curva agendo sulla formula. <ul style="list-style-type: none"> • Beneficiari: tutti i lavoratori dipendenti al di sopra della no tax area e al di sotto dei 55.000 euro (circa il 77%) • Beneficio medio annuale stimato per i dipendenti interessati: 158 euro • Costo stimato per lo Stato: circa 2,2 miliardi. - Equiparazione della no tax area per i pensionati al livello di quella dei lavoratori dipendenti (8000 €); aumento delle detrazioni per pensioni. <ul style="list-style-type: none"> • Beneficiari: tutti i pensionate al di sopra dell'attuale no tax area (7.500 €) e al sotto dei 55.000 euro (circa i due terzi). • Beneficio medio annuale stimato per i pensionati interessati: 229 euro. • Costo stimato per lo Stato: oltre 2 miliardi.

		<p><u>Ipotesi 2 (Allegato Scheda 2)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento della detrazione da lavoro dipendente: aggiustamento lineare della curva agendo sulla formula ed estensione delle detrazioni fino a 75.000 euro. <ul style="list-style-type: none"> • Beneficiari: tutti i lavoratori dipendenti al di sopra della no tax area e al di sotto dei 75.000 euro (circa il 79%). • Beneficio medio annuale stimato per i dipendenti interessati: 342 euro. • Costo stimato per lo Stato: circa 4,7 miliardi. - Equiparazione della no tax area per i pensionati al livello di quella dei lavoratori dipendenti (8000 €); aumento delle detrazioni per pensioni e loro estensione fino a 75.000 euro. <ul style="list-style-type: none"> • Beneficiari: tutti i pensionati al di sopra dell'attuale no tax area (7.500 €) e al di sotto dei 75.000 euro (circa il 70%). • Beneficio medio annuale stimato per i pensionati interessati: 357 euro. • Costo stimato per lo Stato: oltre 3,3 miliardi.
<p>1. RIDUZIONE DEL CARICO FISCALE</p>	<p><i>b) Revisione delle aliquote Irpef ed aumento delle detrazioni</i></p> <p><i>c) Eliminazione e strutturale</i></p>	<p><u>Ipotesi 3 (Allegato Scheda 3)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la prima aliquota dal 23% al 20% e la terza aliquota dal 38% al 36%, aumento della no tax area per i pensionati al livello dei dipendenti (8000 €) e aggiustamento lineare delle detrazioni. <ul style="list-style-type: none"> • Beneficiari: tutti i lavoratori ed i pensionati al di sopra dell'attuale no tax area (circa l'81% dei dipendenti e il 71% dei pensionati) • Beneficio medio annuale stimato per i contribuenti interessati: circa 490 € per i dipendenti e 480 € per i pensionati. • Costo stimato per lo Stato: circa 12,6 miliardi <p><u>Ipotesi 4 (Allegato Scheda 4)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la prima aliquota dal 23% al 20% e la terza aliquota dal 38% al 36%, aumento della no tax area per i pensionati al livello dei dipendenti (8000 €), aggiustamento lineare delle detrazioni e loro estensione fino a 75.000 euro. <ul style="list-style-type: none"> • Beneficiari: tutti i lavoratori ed i pensionati al di sopra dell'attuale no tax area (circa l'81% dei dipendenti e il 71% dei pensionati)

	<p><i>del fiscal drag</i></p> <p>d) Esclusione del reddito da fabbricato dall'imponibile Irpef</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Beneficio medio annuale stimato per i contribuenti interessati: circa 650 € per i dipendenti e 590 € per i pensionati . • Costo stimato per lo Stato: circa 15,2 miliardi <p>– Sterilizzare l'effetto del fiscal drag aumentando ogni anno gli scaglioni e le detrazioni in ragione dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato al livello europeo (IPCA).</p> <p>Coerentemente con l'eventuale rimodulazione dell'imposizione patrimoniale a livello locale, non sembra sensato continuare a tassare i fabbricati anche con l'imposta sul reddito. In tal modo si evita che gli immobili subiscano una doppia tassazione .</p>
<p>2. SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA</p>	<p><i>NAF – Nuovo Assegno Familiare</i></p>	<p>In un'ottica di intervento che assume la famiglia come punto di riferimento per realizzare l'equità sociale, si ipotizza un nuovo strumento di supporto economico dal lato della spesa, il NAF (Nuovo Assegno Familiare) che supera, accorpandoli, le detrazioni attuali per figli a carico e l'assegno al nucleo familiare.</p> <p>(Allegato Scheda 5)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il NAF è un “bonus” che viene corrisposto al contribuente tramite assegno • Il NAF equipara il trattamento fiscale dei figli a carico tra le famiglie monoreddito e bireddito; • Il NAF consente di modulare il beneficio in maniera più specifica a favore delle famiglie con redditi medio bassi, poiché il supporto economico decresce al crescere del reddito • Il NAF va nella direzione della semplificazione, della trasparenza e del sostegno agli incapienti, attraverso il riconoscimento di un assegno comprensivo delle detrazioni non godute. • Il NAF a regime può diventare uno strumento

		omnicomprensivo di sostegno alla famiglia con figli che includa oltre le spese sostenute per gli asili nido e delle persone diversamente abili, anche quelle per l'assistenza domiciliare degli anziani e ai non autosufficienti.
3. INCENTIVARE IL SECONDO LIVELLO DI CONTRATTAZIONE	<i>Rendere strutturale ed ampliare la detassazione dei premi erogati tramite contratti collettivi aziendali o territoriali</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Rendere strutturale e migliorare l'attuale meccanismo di detassazione dei premi di risultato erogati tramite la contrattazione collettiva aziendale o territoriale (con la legge vigente l'agevolazione terminerebbe nel 2009), includendo i settori oggi esclusi. - Estendere la soglia di reddito al di sotto del quale si applica l'agevolazione (oggi è fissata a 35.000 euro).
4. LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE	<p>a) <i>Tracciabilità dei pagamenti</i></p> <p>b) <i>Studi di settore</i></p>	<p>Ripristinare la tracciabilità dei pagamenti e la tenuta di conti dedicati;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reintrodurre la corresponsabilità del committente sugli adempimenti fiscali delle prestazioni lavorative che riguardano l'oggetto del contratto. <p>Gli studi dovrebbero trasformarsi in uno strumento di accertamento, superando la tendenza attuale a configurarli in diversi casi come meccanismi di determinazione del reddito.</p> <p>I parametri degli studi di settore potrebbero essere rivisti anche alla luce dei dati ottenuti tramite l'applicazione di meccanismi di contrasto di interessi "compratore – venditore" selezionati su specifiche aree o categorie professionali (che potrebbero fornire indicazioni valide anche sull'incidenza effettiva dei fattori di territorialità).</p>
		Introdurre un meccanismo di contrasto di interessi "compratore – venditore" (che renda "sconveniente" anche per il compratore la mancata emissione della

	<p>c) <i>Contrasto di interessi selettivo</i></p>	<p>ricevuta fiscale o della fattura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - selezionato sulle spese più “sensibili” sul piano sociale e familiare (spese medico – sanitarie e odontoiatriche, spese per asili nido, spese per l’assistenza domiciliare di familiari in situazioni di non auto – sufficienza) con il riconoscimento di detrazioni fiscali selettive. Per evitare la possibilità di accordi collusivi tra le parti il “contrasto” non si realizzerebbe su ogni singola fattura ma sull’insieme delle fatture che vengono raccolte durante l’anno, attraverso una sorta di conto incrementale che permetta solo alla fine dell’anno di conoscere l’ammontare esatto dello sconto fiscale (crescente all’aumentare dell’importo complessivo ammesso in detrazione ma compreso in un <i>range</i> variabile). In questo modo aumenterebbe l’incentivo a chiedere sempre l’emissione della fattura o della ricevuta fiscale; - in tutti gli altri settori, per evitare il rischio di falsificazione dei documenti fiscali prodotti e un eccessivo aggravio nelle fasi di accertamento e controllo, si può concentrare il contrasto d’interessi, in via sperimentale, sulle aree di maggiore evasione (servizi alla persona e alcuni settori di distribuzione dei servizi al dettaglio), tramite il riconoscimento di detrazioni di imposta su fatture o ricevute fiscali nominative.. In tal modo si farebbe emergere il reale giro di affari delle diverse categorie coinvolte. Una volta raggiunto questo obiettivo il meccanismo potrebbe essere sospeso, per poi essere applicato a rotazione ad altri settori. In alternativa si potrebbe prevedere una “lotteria fiscal”e, tramite un meccanismo di estrazione periodica delle ricevute, per le quali verrebbe corrisposto un premio dall’Amministrazione tributaria.
		<p>Introdurre un sistema di sgravi e di riduzione fiscali a sostegno dell’impresa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - superi il sistema degli incentivi a pioggia (il cui legame a piani di crescita della redditività è oggi esclusivamente affidato alla sensibilità

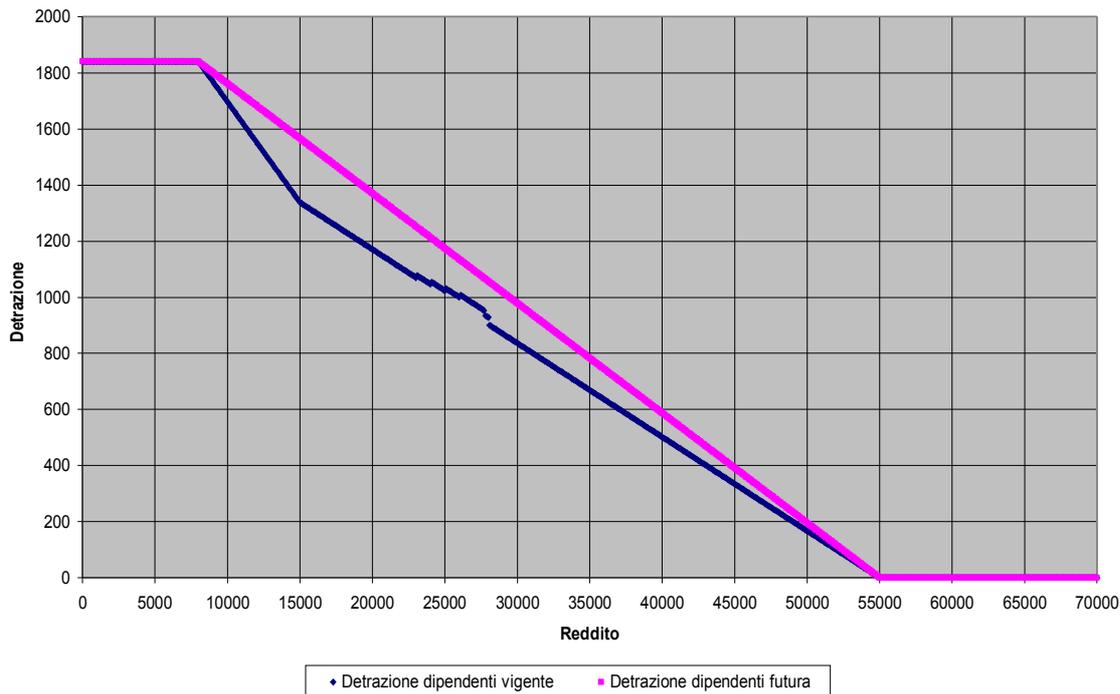
<p>5. FISCO PREMIALE PER LE IMPRESE CHE INVESTONO E NON RIDUCONO L'OCCUPAZIONE</p>		<p>soggettiva dell'imprenditore);</p> <ul style="list-style-type: none"> - risulti ancorato alla crescita dimensionale dell'impresa, all'investimento in innovazione tecnologica ed organizzativa, alla difesa o all'incremento qualitativo e quantitativo dell'occupazione, all'incremento della produttività; - sia finalizzato a favorire comportamenti socialmente responsabili da parte delle imprese, promuovendo, anche per tale via, l'avanzamento della frontiera di specializzazione del nostro modello produttivo. <p>La crescita del gettito derivante dalla lotta all'evasione e dal contrasto di interessi potrebbe essere utilizzata almeno in parte per fornire benefici ai settori più virtuosi. Serve, quindi, un "fisco intelligente" che tenga conto delle specificità delle diverse categorie, attraverso crediti d'imposta che premino la virtuosità dei comportamenti fiscali, prevedendo agevolazioni differenziate e proporzionate per le diverse imprese.</p>
<p>6. TASSAZIONE DI RENDITE E PATRIMONI</p>	<p>a) <i>Tassazione delle rendite</i></p> <p><i>Tassazione dei patrimoni e dei trasferimenti di ricchezza finanziaria</i></p>	<p>Incremento dell'imposta sostitutiva sui redditi di natura finanziaria al 20% (si includono tutti i titoli salvo quelli di Stato, come Bot, Btp ecc., sia di nuova che di vecchia emissione, per evitare i rischi di arbitraggio sui mercati finanziari).</p> <p>Riduzione dell'imposta sostitutiva sugli interessi dei depositi bancari dal 27% al 20%.</p> <p>Tassazione separata con cedolare secca del 20% sui redditi da locazione di fabbricati (con salvaguardia dei pochi soggetti che risultassero eventualmente penalizzati), aumentando su tali redditi i controlli fiscali che diverrebbero in questo caso molto più agevoli.</p> <p>Gli squilibri esistenti nel nostro sistema fiscale e l'elevato debito pubblico implicano che la diminuzione della tassazione sul lavoro e gli aiuti alla famiglia debbano essere almeno in parte finanziati con un aumento della tassazione sui patrimoni e sui trasferimenti di ricchezza finanziaria</p>

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 1

Lavoratori dipendenti (ipotesi 1)

Si propone di aumentare le detrazioni da lavoro dipendente nel tratto compreso tra 8.000 e 55.000 euro come segue (fig.1) . Si determina dunque una riduzione delle aliquote media e marginale per i contribuenti interessati.

Fig. 1 Detrazioni da lavoro dipendente



Il costo approssimativamente stimato per lo Stato di questa operazione è pari a circa 2,2 mld di euro annui.

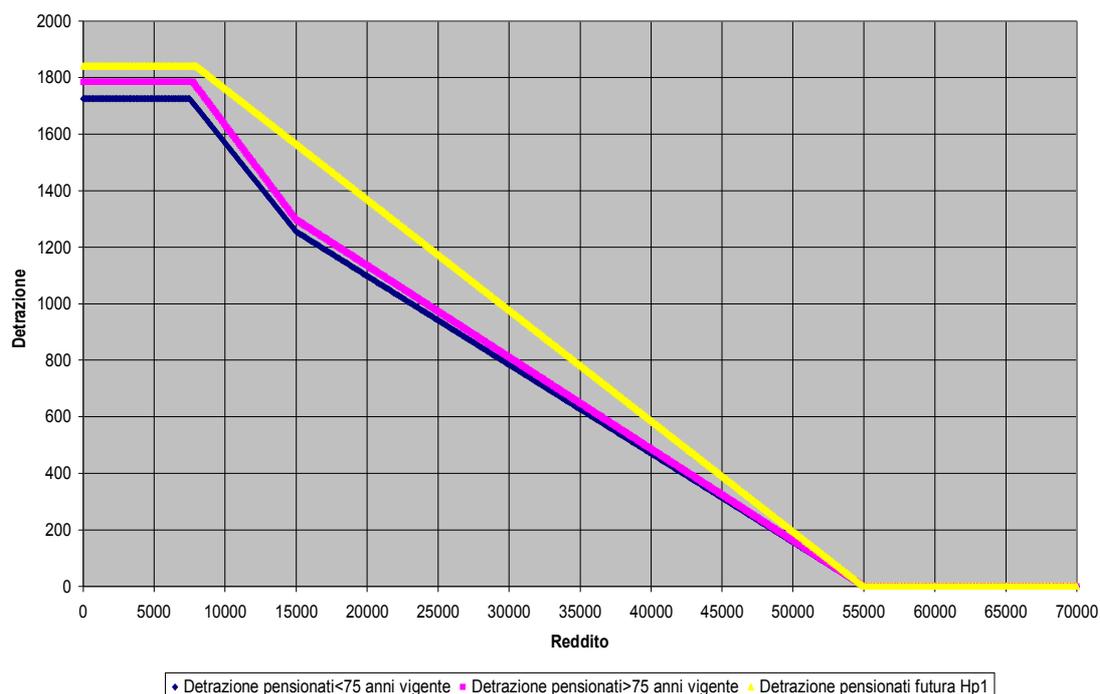
Ne trarrebbero beneficio i lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 55.000 euro (poco meno del 77%). Coloro che ricevono il maggior guadagno ricadono nella classe di reddito tra 15.000 e 20.000 euro e secondo le simulazioni ricevono un beneficio medio annuo superiore ai 200 euro (Tabella 1).

Tab.1 Effetti della linearizzazione della detrazione sui dipendenti	
Classe di reddito (euro)	Beneficio medio (euro)
Fino a 10.000	31
10.000-15.000	145
15.000-20.000	210
20.000-25.000	183
25.000-30.000	135
30.000-35.000	131
35.000-40.000	103
40.000-50.000	64
Oltre 50.000	16
Totale	158

Pensionati (ipotesi 1)

Si propone di aumentare le detrazioni da pensione nel tratto compreso tra 8.000 e 55.000 euro come segue (fig.2), collocandola al livello di quella sopraindicata da lavoro dipendente. Si determina dunque una riduzione delle aliquote media e marginale per i contribuenti interessati, nonché un aumento della no tax area per i pensionati che diventa equivalente a quella dei dipendenti (8.000 euro).

Fig. 2 Detrazioni da pensione (ipotesi 1)



Il costo approssimativamente stimato per lo Stato di questa operazione supera i 2 mld di euro annui. Ne trarrebbero beneficio i pensionati con redditi tra 7.500 (o 7.750 per gli oltre settantacinquenni) e 55.000 euro (circa i due terzi). Coloro che ricevono il maggior guadagno ricadono nella classe di reddito tra 15.000 e 20.000 euro e secondo le simulazioni ricevono un beneficio medio annuo di poco superiore ai 280 euro (Tabella 2).

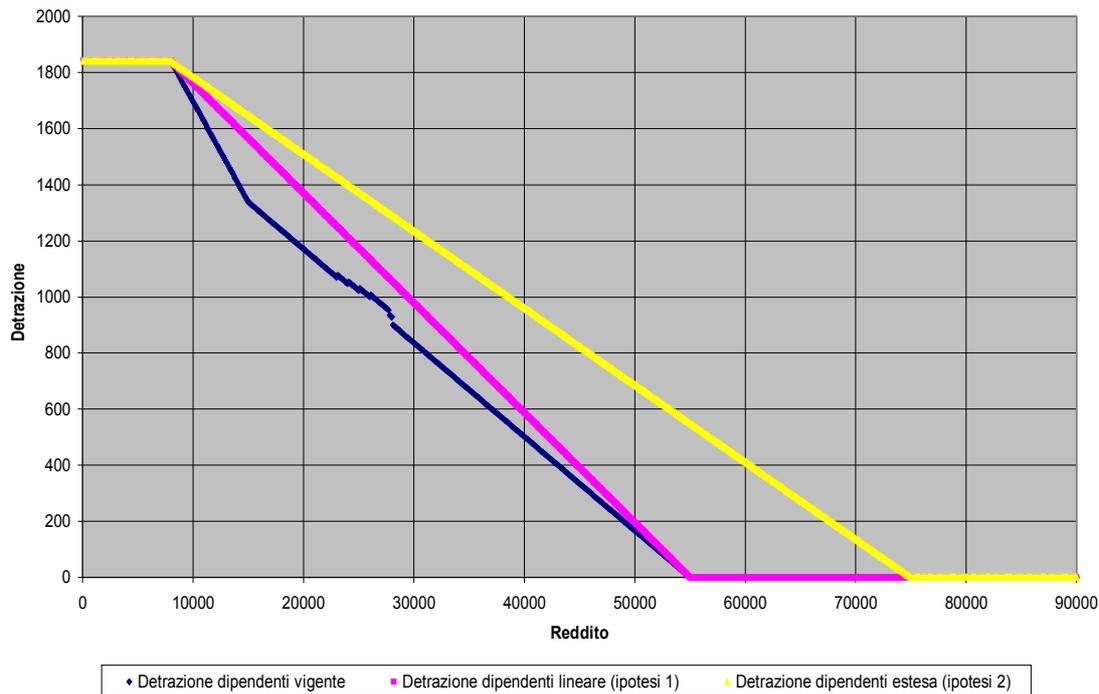
Tab.2 Effetti sui pensionati dell'aumento della no tax area e della detrazione	
Classe di reddito (euro)	Beneficio medio (euro)
Fino a 10.000	123
10.000-15.000	226
15.000-20.000	282
20.000-25.000	248
25.000-30.000	213
30.000-35.000	176
35.000-40.000	138
40.000-50.000	86
Oltre 50.000	22
Totale	229

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 2

Lavoratori dipendenti (ipotesi 2)

Si propone di aumentare e di estendere le detrazioni da lavoro dipendente nel tratto compreso tra 8.000 e 75.000 euro come segue (fig.3) . Si determina dunque una riduzione delle aliquote media e marginale per i contribuenti interessati, nonché un'espansione dell'area delle detrazioni che arriva fino a 75.000 euro.

Fig. 3 Confronto tra detrazioni da lavoro dipendente



Il costo approssimativamente stimato per lo Stato di questa operazione è pari a circa 4,7 mld di euro annui.

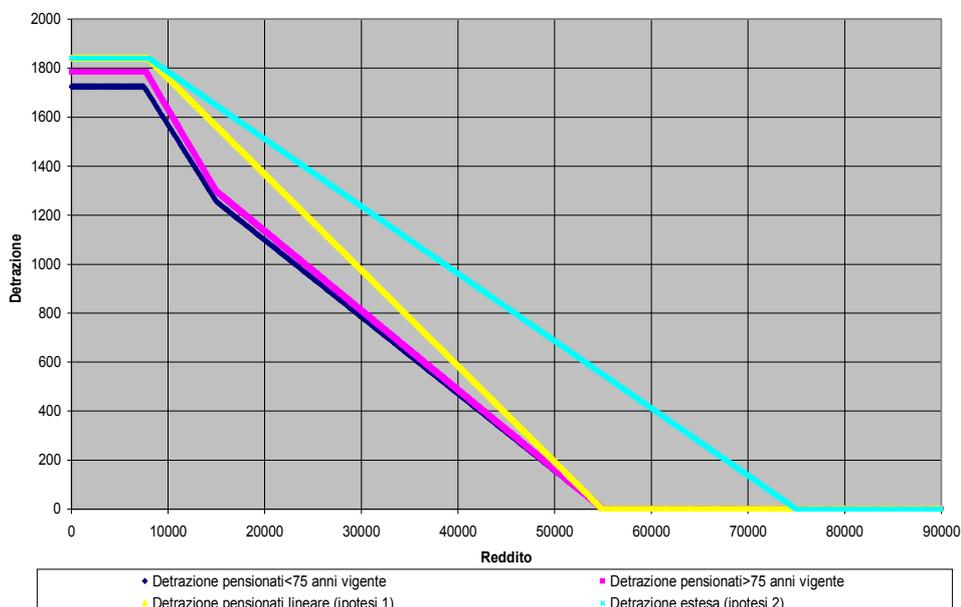
Ne trarrebbero beneficio i lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 75.000 euro (poco meno del 79%). Coloro che ricevono il maggior guadagno ricadono nella classe di reddito tra 50.000 e 60.000 euro e secondo le simulazioni ricevono un beneficio medio annuo superiore ai 500 euro (Tabella 3).

Pensionati (ipotesi 2)

Si propone di aumentare le detrazioni da pensione nel tratto compreso tra 8.000 e 75.000 euro come segue (fig.2), collocandola al livello di quella sopraindicata da lavoro dipendente. Si determina dunque una riduzione delle aliquote media e marginale per i contribuenti interessati, un aumento della no tax area per i pensionati che diventa equivalente a quella dei dipendenti (8.000 euro), nonché un'espansione dell'area delle detrazioni che arriva fino a 75.000 euro.

Tab.3 Effetti dell'aumento della detrazione sui dipendenti	
Classe di reddito (euro)	Beneficio medio (euro)
Fino a 10.000	42
10.000-15.000	195
15.000-20.000	319
20.000-25.000	347
25.000-30.000	357
30.000-35.000	411
35.000-40.000	440
40.000-50.000	481
50.000-60.000	515
60.000-70.000	296
Oltre 70.000	74
Totale	342

Fig.4 Confronto tra detrazioni da pensione



Il costo approssimativamente stimato per lo Stato di questa operazione supera i 3,3 mld di euro annui.

Ne trarrebbero beneficio i pensionati con redditi tra 7.500 (o 7.750 per gli oltre settantacinquenni) e 75.000 euro (circa il 70%). Coloro che ricevono il maggior guadagno ricadono nella classe di reddito tra 50.000 e 60.000 euro e secondo le simulazioni ricevono un beneficio medio annuo di superiore ai 500 euro (Tabella 4).

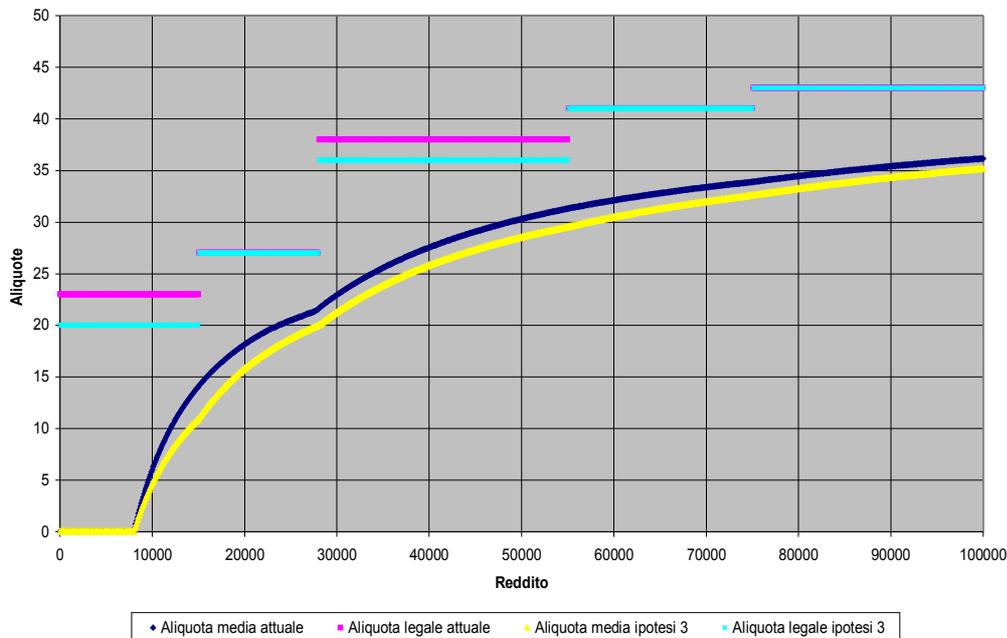
Tab.4 Effetti sui pensionati dell'aumento della no tax area e della detrazione	
Classe di reddito (euro)	Beneficio medio (euro)
Fino a 10.000	132
10.000-15.000	276
15.000-20.000	386
20.000-25.000	410
25.000-30.000	432
30.000-35.000	453
35.000-40.000	473
40.000-50.000	501
50.000-60.000	520
60.000-70.000	302
Oltre 70.000	82
Totale	357

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 3

Lavoratori dipendenti (ipotesi 3)

Si propone di ridurre la prima e la terza aliquota, rispettivamente dal 23% al 20% e dal 38% al 36%, con contestuale aggiustamento lineare delle detrazioni. Si determina dunque una riduzione delle aliquote legali e medie e per i contribuenti interessati (fig. 5).

Fig. 5 Variazione aliquote lavoratore dipendente (ipotesi 3)



Il costo approssimativamente stimato per lo Stato, di questa operazione è pari a circa 7,7 mld di euro annui.

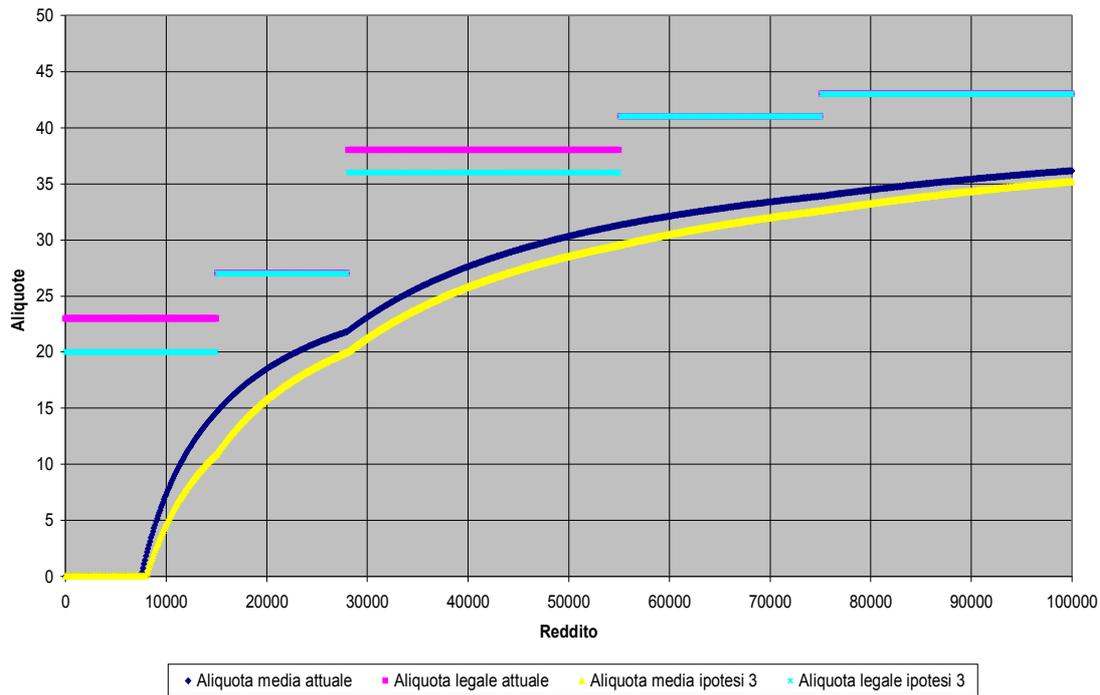
Ne trarrebbero beneficio tutti i lavoratori dipendenti con redditi al di sopra dell'attuale no tax area, fissata ad 8000 euro (circa l'81%). Le stime indicano che il beneficio medio per i dipendenti interessati supera i 490 euro e risulta ben distribuito tra le classi di reddito (Tabella 5), mentre in termini relativi risulta particolarmente marcato sulle classi di reddito medio-basse.

Pensionati (ipotesi 3)

Si propone di ridurre la prima e la terza aliquota, rispettivamente dal 23% al 20% e dal 38% al 36%, con contestuale aggiustamento lineare delle detrazioni, e di elevare la no tax area allo stesso livello di quella dei dipendenti. Si determina dunque una riduzione delle aliquote legali e medie per i contribuenti interessati ed un aumento della no tax area che si colloca ad 8000 euro (fig. 6).

Tab.5 Effetti della riduzione delle aliquote sui dipendenti	
Classe di reddito (euro)	Beneficio medio (euro)
Fino a 10.000	92
10.000-15.000	305
15.000-20.000	463
20.000-25.000	464
25.000-30.000	446
30.000-35.000	540
35.000-40.000	635
40.000-50.000	766
50.000-60.000	949
60.000-70.000	989
Oltre 70.000	990
Totale	492

Fig. 6 Variazione aliquote pensionati (ipotesi 3)



Il costo approssimativamente stimato per lo Stato di questa operazione supera i 4,9 mld di euro annui.

Ne trarrebbero beneficio tutti i pensionati con redditi superiori all'attuale no tax area, fissata a 7.500 o 7.750 per gli oltre settantacinquenni, (oltre il 70%). Le stime indicano che il beneficio medio per i pensionati interessati approssima i 480 euro e risulta ben distribuito tra le classi di reddito (Tabella 6), mentre in termini relativi risulta particolarmente premiante per le classi di reddito medio-basse.

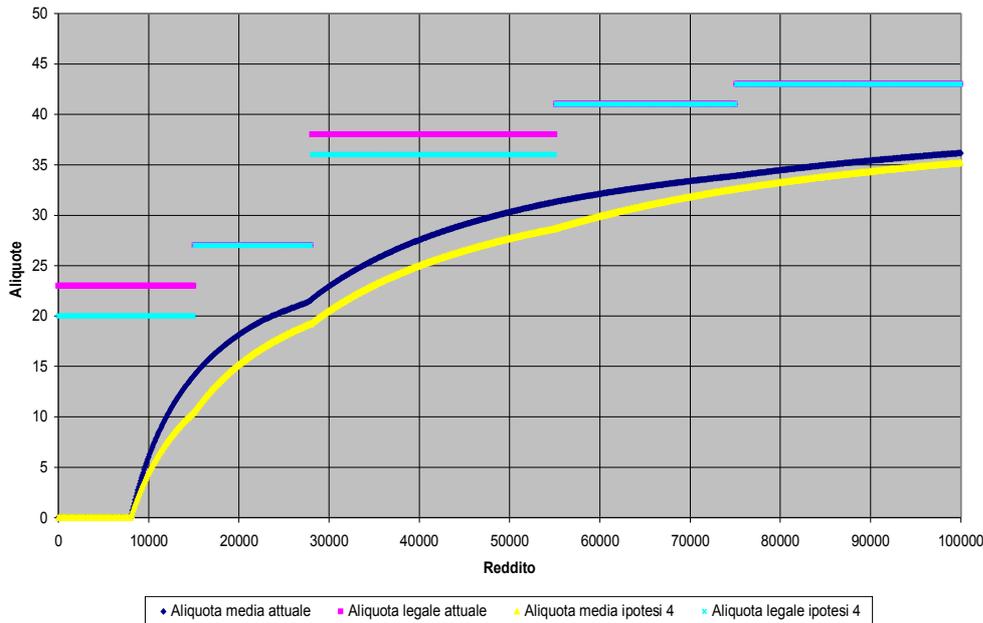
Tab.6 Effetti della riduzione delle aliquote sui pensionati	
Classe di reddito (euro)	Beneficio medio (euro)
Fino a 10.000	151
10.000-15.000	373
15.000-20.000	534
20.000-25.000	528
25.000-30.000	522
30.000-35.000	577
35.000-40.000	663
40.000-50.000	780
50.000-60.000	948
60.000-70.000	988
Oltre 70.000	989
Totale	479

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 4

Lavoratori dipendenti (ipotesi 4)

Si propone di ridurre la prima e la terza aliquota, rispettivamente dal 23% al 20% e dal 38% al 36%, con contestuale aggiustamento lineare delle detrazioni ed una loro estensione fino ai 75.000 euro. Si determina dunque una riduzione delle aliquote legali e medie per i contribuenti interessati (fig. 7).

Fig. 7 Variazione aliquote lavoratore dipendente (ipotesi 4)



Il costo approssimativamente stimato per lo Stato, di questa operazione è pari a circa 9,4 mld di euro annui.

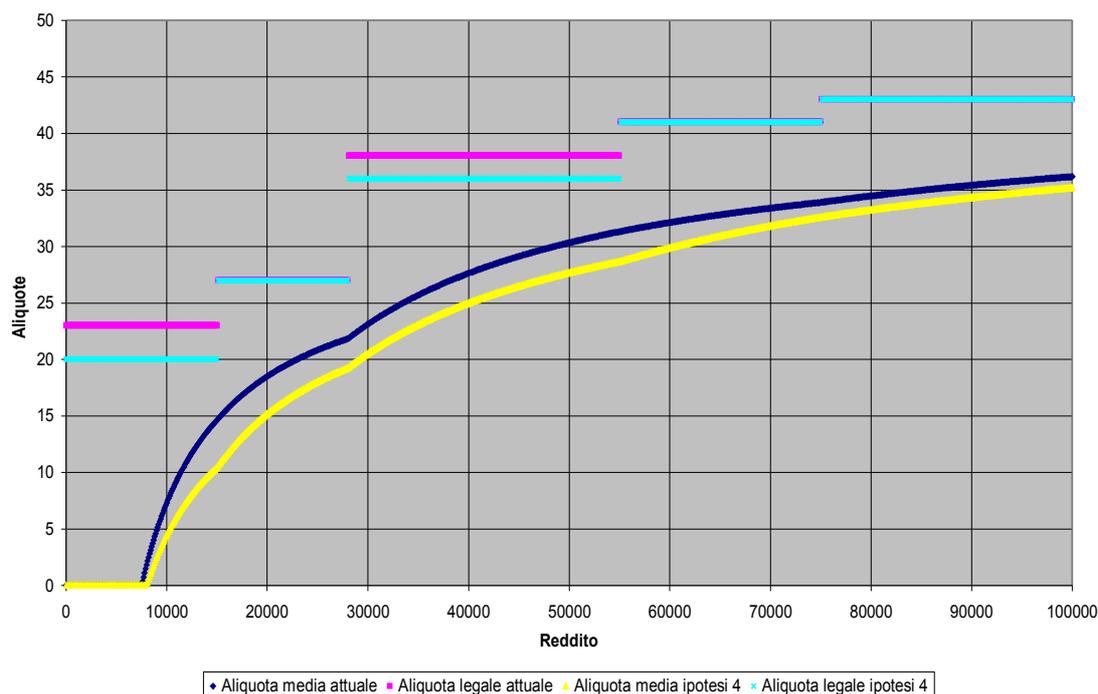
Ne trarrebbero beneficio tutti i lavoratori dipendenti con redditi al di sopra dell'attuale no tax area, fissata ad 8000 euro (circa l'81%). Le stime indicano che il beneficio medio per i dipendenti interessati supera i 650 euro e risulta ben distribuito tra le classi di reddito (Tabella 7), mentre in termini relativi risulta particolarmente marcato sulle classi di reddito medie.

Pensionati (ipotesi 4)

Si propone di ridurre la prima e la terza aliquota, rispettivamente dal 23% al 20% e dal 38% al 36%, con contestuale aggiustamento lineare delle detrazioni ed una loro estensione fino ai 75.000 euro, nonché di elevare la no tax area allo stesso livello di quella dei dipendenti. Si determina dunque una riduzione delle aliquote legali e medie per i contribuenti interessati ed un aumento della no tax area che si colloca ad 8000 euro (fig. 8).

Classe di reddito (euro)	Beneficio medio (euro)
Fino a 10.000	99
10.000-15.000	346
15.000-20.000	556
20.000-25.000	606
25.000-30.000	638
30.000-35.000	783
35.000-40.000	928
40.000-50.000	1129
50.000-60.000	1388
60.000-70.000	1246
Oltre 70.000	1004
Totale	651

Fig. 8 Variazione aliquote pensionati (ipotesi 4)



Il costo approssimativamente stimato per lo Stato di questa operazione supera i 5,7 mld di euro annui.

Ne trarrebbero beneficio tutti i pensionati con redditi superiori all'attuale no tax area, fissata a 7.500 o 7.750 per gli oltre settantacinquenni, (oltre il 70%). Le stime indicano che il beneficio medio per i pensionati interessati approssima i 590 euro e risulta ben distribuito tra le classi di reddito (Tabella 6), mentre in termini relativi risulta particolarmente premiante per le classi di reddito medie.

Classe di reddito (euro)	Beneficio medio (euro)
Fino a 10.000	159
10.000-15.000	416
15.000-20.000	624
20.000-25.000	669
25.000-30.000	712
30.000-35.000	818
35.000-40.000	954
40.000-50.000	1141
50.000-60.000	1387
60.000-70.000	1250
Oltre 70.000	1012
Totale	591

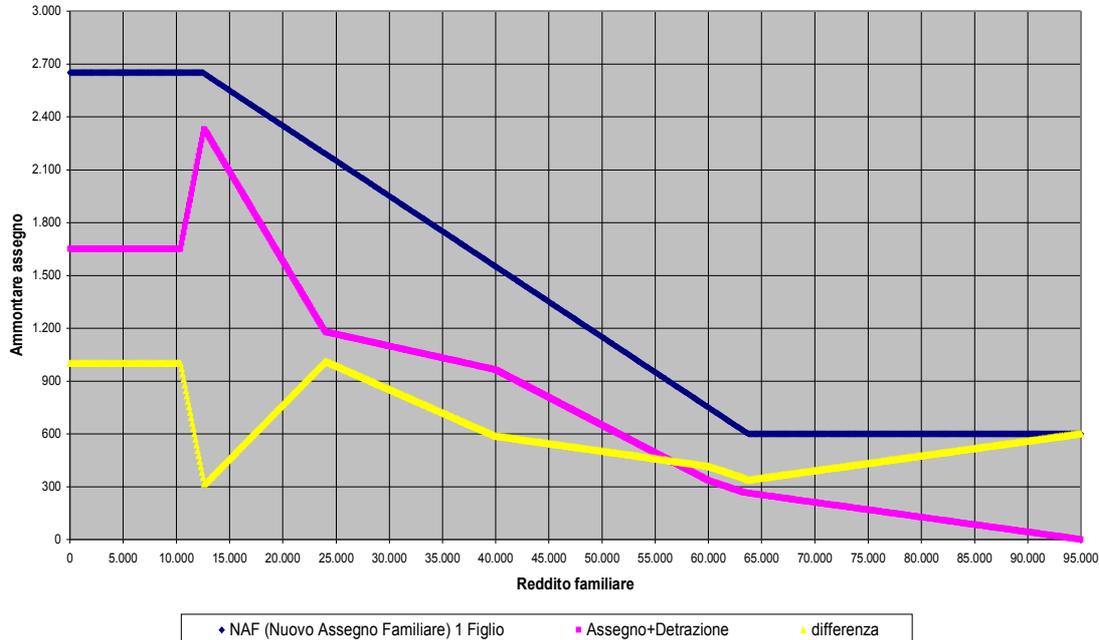
SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 5

Nuovo Assegno Familiare (NAF)

Viene erogato in base al reddito familiare ed è disegnato in misura decrescente al crescere di tale reddito. Sostituisce le detrazioni per figli o altri familiari a carico e l'assegno al nucleo familiare oggi vigenti.

Un confronto grafico nel caso di una famiglia monoreddito di un lavoratore dipendente (fig. 9) con un figlio a carico evidenzia rispetto al sistema vigente l'andamento più regolare del NAF, nonché il vantaggio monetario per tutti i livelli di reddito familiare. Con il sistema attuale (curva rosa) fino a 10.400 euro il lavoratore si trova nella no-tax area (la soglia è più alta a causa del coniuge a carico), dunque non può usufruire della detrazione per il figlio. Riceve in pratica per quest'ultimo solo l'importo dell'assegno al nucleo familiare. Quando il reddito aumenta al di sopra di questo livello, il lavoratore comincia a ricevere anche una parte della detrazione spettante per il figlio, fino a che non esce completamente dalla zona dell'incapienza. Successivamente l'importo ricevuto per il figlio decresce più o meno repentinamente a seconda della composizione delle sue due parti (assegno al nucleo familiare e detrazione), per annullarsi intorno ai 95.000 euro. Il NAF (curva scura) avrebbe invece un andamento più regolare, premiando in particolare le famiglie degli incapienti (+1000 €), le classi di reddito familiare medio-basse (+985 sui 25.000 euro), ma concedendo un vantaggio permanente anche ai percettori di redditi più alti, in base al principio secondo il quale un minimo di sostegno (600 euro) va dato a ciascun figlio a prescindere dal livello di reddito della famiglia.

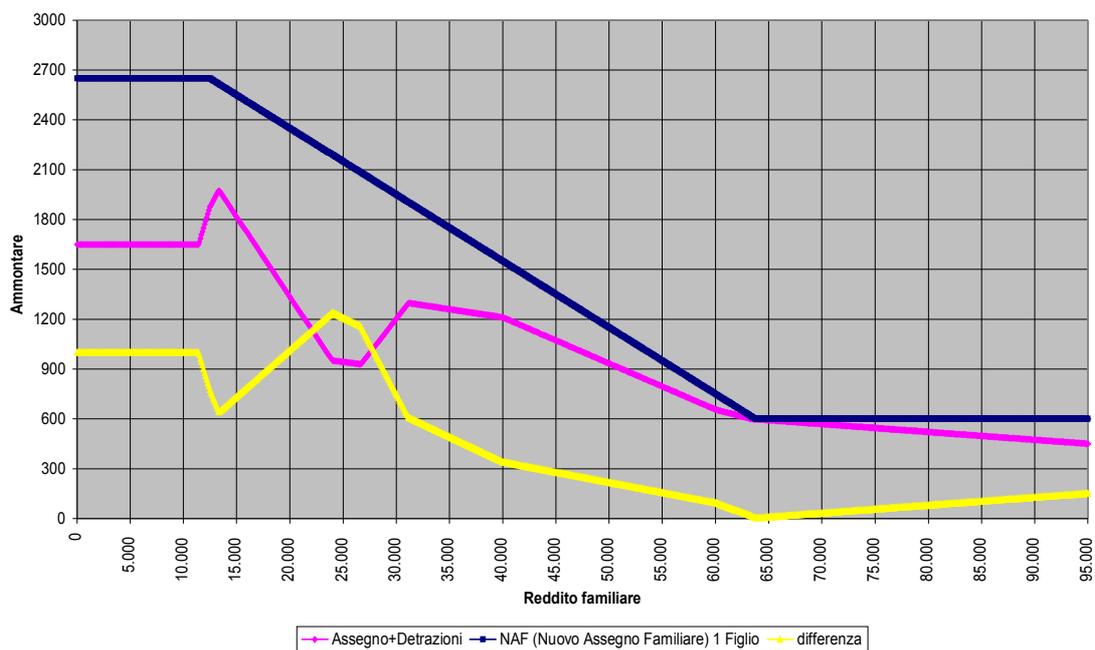
Fig. 9 NAF per un figlio (famiglia monoreddito)



Se consideriamo la stessa composizione familiare ma con due percettori di reddito, supponendo che uno dei due guadagni il 70% del reddito familiare a l'altro il 30% (e che il figlio a carico sia ripartito equamente al 50%), l'irregolarità del sistema attuale è ancora più marcata (Fig. 10): l'andamento erratico della curva rosa infatti risente dei diversi livelli d'incapienza dei due contribuenti il cui reddito viene tassato individualmente, con il paradosso che non solo un reddito familiare ad es. di 15.000 euro riceve di più di uno di 10.000 ma anche che un reddito di 40.000

euro riceve di più di uno di 25.000. L'incongruenza scompare con il NAF che, guardando al reddito familiare nel suo complesso, tratta nello stesso modo le famiglie bireddito e le monoreddito (le curve scure di fig. 10 e 9 coincidono). Anche in questo caso sostanzialmente tutte le classi di reddito ottengono vantaggi tuttavia, a parità di benefici per i meno abbienti, si registrano guadagni più sostanziali (superiori a 1000 euro) tra i 20.000 ed i 28.000 euro, mentre i vantaggi rispetto al caso precedente sono più contenuti per le classi di reddito medio-alte. Infatti, se entrambi i redditi sono al di sopra dell'area esente, il sistema fiscale attuale favorisce le famiglie bireddito poiché la detrazione fiscale per il figlio ripartita e calcolata sui redditi dei due coniugi risulta più elevata.

Fig. 10 NAF per un figlio (famiglia bireddito con ripartizione 70% - 30%)



Per le famiglie più numerose, la curva del NAF si sposta in alto a destra, coerentemente con quanto già oggi avviene per l'assegno al nucleo familiare.

Infine la curva del NAF, già più elevata di quella indicata in presenza di particolari situazioni di difficoltà (ad es. nel caso di figli portatori di handicap), può essere ulteriormente spostata verso l'alto qualora dovessero aumentare le risorse disponibili da destinare alla famiglia.